Anno XI. TORINO, Lunedì 14 Maggio 1877 Num. 132.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco. non Estero

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	16 —	8 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barbaria . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . » 42 » 21 » 11.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . » 56 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 14 MAGGIO 1877.

RIVISTA

La coda del voto senatorio — Discrepanza di giudizii sul fatto medesimo — Consigli ironi — Ovazione all'on. Mancini.

Un fatto così grave, così raro negli annali parlamentari, come un voto esplicito di riprovazione dato dal Senato al Governo, e la reiezione di un suo disegno di legge, non può non cagionare una profonda impressione. E ciò è accaduto testè, non tanto perchè si attendessero grandi effetti dalla legge sugli abusi, la quale probabilmente non si sarebbe quasi applicata, quanto per le circostanze in cui si prese la risoluzione senatoria. Senonchè ciascuno guarda le cose dal suo proprio punto di vista e nello stesso fatto uno vede bianco e l'altro nero.

Così mentre i fautori della prefata legge scorgono già il trionfo della reazione, e vociano quindi perchè si facciano contro di essa risoluti provvedimenti e si batta il ferro mentre egli è caldo, gli avversarii della medesima legge veggono nella reiezione di essa una sconfitta dei retrivi, quale che sia la gioia cui affettano. « Il voto del Senato, » dice un corrispondente della *Nazione*, « che era del tutto inaspettato, produsse la più penosa impressione nel partito clericale esaremo ed arrabbiato, tra i partigiani ad ogni costo del potere temporale. È un disinganno generale. Si sperava che il Senato decreterebbe la persecuzione, che fornirebbe nuovamente al cardinale Simeoni ampia materia per una seconda circolare più violenta della prima ed cosa che nemmeno la prima ha più la sua ragione di essere! I senatori cattolici avendo chiesto al Papa se dovevano votare contro la legge, ebbero per risposta di astenersi del tutto dalla votazione. Il voto contrario non è adunque venuto dal Vaticano, nè fu ispirato dal medesimo. Fu dettato dal buon senso e dal vero sentimento della libertà, dall'opportunità politica.

« Prevalsero i consigli del generale Menabrea il quale, segnalando l'attitudine ostile dell'Inghilterra, aveva pregato i suoi colleghi a togliere ogni pretesto ad un'agitazione clericale, che poi sarebbe stata sfruttata da quella potenza a danno dell'Italia, ed aveva ripetuto che bisognava assolutamente respingere la legge. »

Come si vede, anco per l'effetto, che il voto del Senato può produrre all'estero, affatto discrepanti sono le illazioni che si traggono. Mentre l'*Italie*, convertita testè al Ministero, dice quel voto imprudente, poichè i ministri di Francia e del Belgio difendevano la nostra politica e condannavano l'agitazione religiosa, i liberali affermano che si adoperò saviamente appunto quando si tolse il pretesto all'agitazione religiosa. In questo senso si esprime nel *Débats* il Lemoynne, e speriamo che quel pubblicista non verrà annoverato tra i campioni della parte retriva.

Non sarà fuor di luogo addurre un'altra testimonianza, non sospetta, quella del *Times*, che rappresenta l'opinione non dei clericali, ma della nazione inglese:

« La reiezione della legge sugli abusi del clero, per parte del Senato, è un evento di grande importanza nella lotta che ha luogo sul continente fra la Chiesa e lo Stato, e vuol essere considerata come un fatto molto incoraggiante. È un indizio che non fu completamente dimenticata, come temevamo, la moderazione nel trattare quel grande problema. Non si dirà che noi siamo ispirati da grande simpatia per le recenti pretensioni del Papato e che favoreggiamo una grande influenza della Chiesa cattolica: anzi noi siamo profondamente convinti che quelle pretensioni e i principii di cui sono la finale espressione sono assolutamente inconciliabili con un salutare svolgimento della vita nazionale e sociale; ma siamo convinti del pari che in ogni caso, ai nostri giorni, il mezzo più sicuro di dare ad esse una vitalità artificiale è il tentare di opporvisi con un diretto antagonismo politico.

« In questi ultimi anni si è manifestata sul continente una tendenza ad opporsi allo spirito dommatico della dominazione ecclesiastica, con un dommatismo analogo in politica. La Germania, per esempio, oppose l'assolutismo militare all'infallibilità spirituale, cerca di rompere ciò che non può piegare. In Francia adoperano in modo analogo gli uomini della sinistra e anche un consumato statista, come il signor Gambetta, chiede quotidianamente provvedimenti ufficiali per reprimere il clericalismo. Sinora l'Italia fa una splendida eccezione a quella tendenza. »

Segue un'esposizione della nuova politica del Governo italiano e della legge sugli abusi del clero. Poi soggiunge il *Times*: « Il Senato italiano non è un corpo su cui possano le influenze dei raggiri clericali e non v'ha dubbio che il suo atto è un ritorno, per parte dei più esperti politici italiani, alle sane tradizioni della storia patria. Il Senato ha visto certamente che il primo effetto della proposta legge non sarebbe stato quello di porre silenzio all'opposizione clericale, ma di renderla dieci volte più acre e persistente, di sollevare la tempesta anzichè sedarla. Esso adottò la politica più avvisata della pazienza e della moderazione ed ha bastante fiducia nella stabilità delle istituzioni patrie da credere che esse resisteranno contro qualsivoglia attacco della fazione clericale. »

Che il voto del Senato abbia ad ogni modo istigato i ministri e i loro avvocati, non ci maraviglia; basti che il loro rovello si manifesti in modo veramente poco degno di uomini seri, di uomini su cui pesa una sì grande responsabilità, come l'amministrazione della cosa pubblica. Eppure, se si deve rotta al *Diritto*, al voto del Senato si dovrebbe rispondere colla presentazione di nuove leggi informate da sentimenti ostili alla Chiesa, legge sulla precedenza obbligata del matrimonio civile all'ecclesiastico, legge sui seminarii, legge sulla proprietà ecclesiastica. Chi più n'ha, più ne metta.

Il criterio del legislatore adunque non dovrebbe più essere il procurare la confezione di buoni, opportuni provvedimenti, ma la bizza, l'umore battagliero, la rivincita per una partita perduta. E ciò anche dopochè il Ministro di grazia e giustizia si è dichiarato contrario ad una delle prefate proposte, quella concernente il matrimonio civile. Ma *ira brevis furor est*. Speriamo che il Presidente del Consiglio non s'ispirerà questa volta ai consigli dei troppo fervidi suoi amici, che gli farebbero fare grossi marroni. E tra quei bollenti amici primeggia il *Bersagliere*, il quale vorrebbe, nientemeno, che si congedassero gli alti ufficiali del Senato, fra cui il Presidente del Consiglio di Stato, che ebbero l'audacia di render il partito contro il padrone. Capperi! quale indipendenza assicurerebbero quei signori alle Assemblee legislative!

I più temperati, senza beccarsi il cervello per trovar rimedii alla bersagliera, consigliano le solite informate. Quaranta e cinquanta nuovi padri coscritti del colore del Paternostro ed anche fatto il becco all'oca. Scemerebbe alquanto con quel mezzo il prestigio del Senato, ma si vincerebbero i lodati abusi.

Alla Camera elettiva gli amici dell'onorevole Mancini gli preparavano un'ovazione, e con ciò presero due piccioni ad una fava, consolarono alquanto il Ministro dello scorno sofferto e fecero atto di opposizione alla maggioranza dell'alta Assemblea. Forse ebbero anche un altro scopo. Se mai il Guardasigilli avesse avuto intenzione di dimettersi, dopo sì viva e sì spontanea dimostrazione non ne avrebbe più avuto il coraggio. Senonchè altri osservò non essere la cosa più regolare, nè parlamentare quell'atto che pare implicare un sentimento di animosità contro l'altro ramo del Parlamento nazionale. E come poi al postutto anche fra i deputati la legge sugli abusi incontrò viva opposizione, e specialmente sugli scanni della sinistra, poichè evidentemente dei 100 dissenzienti almeno tre quarti dovevano essere sinistri, giacchè la destra era poco numerosa e una parte di essa propugnava la proposta, così sembra che la dimostrazione anzidetta non sia veramente stata un movimento irresistibile della maggioranza dei deputati.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Bucarest, 10 *maggio* 1877.

Dianzi abbiamo veduto i primi Russi in questa capitale della Rumania, ufficiali, imperocchè, almeno per ora, non sarà permesso ai semplici soldati di porvi piede. Passano continuatamente truppe per la stazione di Filarete, ch'è nei dintorni della città; vengono da Tirgoviste (ch'è l'antica capitale dei principi rumani, dopo Curtè d'Argis) e s'avviano a Giurgevo. Si dice che quivi ci siano già 6000 uomini; son preparati alloggi a Pitesci e a Slatina, nella Rumania o Valacchia propriamente detta, ma più vicino all'Olto che separa questa dalla Piccola Valacchia od Oltenia, ove appunto trovasi Calafat. Come il telegrafo ve ne avrà recato la notizia, quivi già si combatte. Il fiore dell'esercito rumeno, come vi scrissi, è raccolto appunto nell'Oltenia.

Oggi o domani andrò a Filarete, a Ramna ove si forma un gran campo, e forse pure a Giurgevo, e vi scriverò le mie impressioni.

I soldati russi osservano per tutto la più rigorosa disciplina, si mostrano gentili verso gli abitanti; non come una volta, orgogliosi i superiori, petulanti e ladri i subalterni. Insomma i Rumani sono abbastanza contenti dei *chiuscali*, ma non hanno dimenticato le requisizioni, le vessazioni di 24 anni fa, per citar l'epoca più recente.

L'opinione pubblica è molto divisa. In generale l'alleanza col *chiuscali* è poco simpatica a questo popolo; e coloro stessi che la patrocinano o l'accettano, si lo fanno come una necessità politica. Non mancano però di quelli che la considerano come rovinosa per il paese, e intuonano già il funerale della libertà e dell'indipendenza nazionale. Come tutti gli Stati deboli, la Rumania si è lungamente bilicata fra i due potenti vicini, i Turchi e i Russi; anzi, a dir vero, i migliori patrioti, considerando come meno pericolosa la supremazia della Turchia, hanno mostrato di propendere per questa piuttosto che per la Russia. La politica del Governo attuale fu di accostarsi alla Russia, vedendosi abbandonato dalle Potenze europee, cui si era rivolto nel caso che volesse impedire l'entrata nel paese ai Russi, o almeno protestare contro di essi. La Convenzione del 16 aprile è un atto politico-amministrativo, per cui il governo rumeno, regolando le relazioni fra le autorità e gli abitanti del paese da una parte e i Russi dall'altra, intende di evitare i mali che avrebbe predotto l'entrata incondizionata dei Russi. Voi sapete quali garanzie desse quell'atto da parte dello Czar verso questo paese. Le lotte nelle Camere e nella stampa furono vivissime. I conservatori avrebbero voluto che la Rumania protestasse contro l'entrata dei Russi, cedendo solo alla forza, e facesse un appello al trattato di Parigi del 1856.

Altri avrebbero aderito alla Convenzione, purchè nello stesso tempo le Camere decidessero che il paese dovesse restar neutrale. Finalmente la maggioranza del Parlamento riconobbe come una necessità politica l'approvare la costituzione, senza far più parola di neutralità. Ma nel seno del Ministero stesso c'è un grave dissidio. Bratiano, il presidente del Consiglio, vorrebbe stringere un'alleanza colla Russia e proclamare, senza por tempo in mezzo, l'indipendenza della Rumania; mentre Cogalniceano, uomo autorevolissimo, ch'è da un mese e poco più ministro degli esteri, vorrebbe serbare la neutralità, od almeno non proclamare l'indipendenza se non quando la Russia si obbligasse a riconoscerla e propugnarla. Onde è probabile che, come fece il precedente ministro degli esteri, Conesco, anche Cogalniceano esca dal Ministero per non poter mettersi d'accordo con Bratiano. Questi assume sopra di sè una terribile responsabilità. Dio voglia che non venga fra qualche mese, fra qualche anno, come fece dieci giorni fa, a confessare dinanzi alla Camera, al paese, che si è ingannato nella sua politica estera, mantenendo una rigorosa neutralità, mentre, come egli stesso confessò, era suo dovere di liberale e di cristiano di appoggiare i magnanimi sforzi dei Serbi; non lo fece per serbare scrupolosamente la neutralità, a scherno del trattato di Parigi. Il suo linguaggio è quello di un uomo onesto; ma la Rumania avrebbe avuto bisogno di un Cavour, e certo non l'ha. Ispiratore della politica di Bratiano si è l'antico suo intimo amico, il presidente della Camera, Rosetti, politico fino e coperto, più valente come cospiratore che come uomo di Stato.

Sembra che il Governo per informarsi contro i conservatori stia per contrarre un connubio col partito del centro, cui appartengono alcuni antichi ministri, come Demetrio Ghika e Boerescu, che sono ora sotto giudizio per malefatte di cui furono accusati dalla Camera dei deputati, nella quale il partito democratico ha una gran maggioranza. Arra del connubio dovrebbe essere l'entrata al Ministero di Demetrio Ghika in luogo di Cogalniceano e la soppressione dei famosi processi di Stato incominciati. Il *Romanul*, organo del partito governativo, disse dianzi: « Cancelliamo ogni errore di partito e d'individuo, diamoci tutti la mano, mettiamoci sotto la bandiera della patria e usciamo in tal modo da questa lotta tutti fratelli e tutti rumani liberi nella Rumania libera » ... « Sì, siamo tutti della stessa opinione, — soggiunse la *Presse*, giornale del centro, — ma ci vogliono fatti e non parole. Finchè uomini politici importanti del nostro partito sono posti sotto la pressione di un'accusa non ancor risolta, ognuno capisce bene che qualunque appello alla fratellanza, per parte del partito accusatore, non può essere che una dichiarazione platonica, senza alcun effetto pratico. Diano dunque i democratici delle prove pratiche del loro desiderio di conciliazione; e noi, conservatori liberali, non saremo gli ultimi nell'unione di tutti i figli di questo paese per difendere, sostenere, fortificare i diritti della nostra patria. » Vale a dire: si sopprimano i famosi processi, e allora ci daremo la mano e saremo fratelli, non prima.

Le lotte di partito di questo paese, non importanti per noi lontani che non abbiamo relazioni immediate con esso, presentano ordinariamente poco interesse: ora ne assumono uno straordinario per la condizione eccezionale in cui esso si trova.

Alcuni sono di opinione di far proclamare immediatamente dalle Camere l'indipendenza della Rumania, rispondendo in questa maniera alla Turchia, la quale ha già, senza alcuna previa dichiarazione, cominciato a bombardare i principali porti del Danubio, eccetto Galata. Altri invece vorrebbero che la proclamazione dell'indipendenza venisse dietro a qualche gran fatto d'armi, in cui l'esercito rumeno si distinguesse.

---

(77)

APPENDICE

GLI UCCELLI DI PREDA

LIBRO QUINTO

LE RELIQUIE DEL MORTO.

IV.

Uno sguardo al passato.

(Continuazione).

« Questo estratto fa supporre che il nostro Matteo amasse sinceramente la figlia del commediante e non avesse su di lei che delle mire oneste. Il modo con cui egli respinge i dubbi della sorella rivela una generosa indignazione e nel tempo stesso il fermo proposito di non isposare la fortuna della signorina Rebecca. Comincio a pensare che la teoria di Sheldon intorno a un matrimonio anteriore e segreto non sia poi tanto fantastica. Dio solo sa quanto dovrà essere lungo e difficile il lavoro per giungere ad aver la prova di questo matrimonio! E quando pure l'avessimo in mano, non avremmo fatto che un passo in questo oscuro sentiero; dovremmo poi scoprire quali sono state le conseguenze di questa unione e seguire la traccia dei discendenti sconosciuti di Matteo durante un secolo.

« Tante volte io mi domando che cosa facesse Sisifo quando si vedeva ricadere addosso il suo masso di pietra. Avrà mai guardato in su per calcolar la distanza che dovea percorrere di nuovo prima di toccar la cima della montagna?

« La lettera nella quale si trova poi un passaggio degno di attenzione è di data molto più recente e abbonda di lettere iniziali. Il bollo postale è illeggibile. Mi riesce soltanto di distinguere le lettere P, O e L; le due prime l'una accanto l'altra, l'ultima un po' discosta. Il contenuto fa vedere che ha dovuto essere scritta in qualche tristo villaggio. Non potrebbe essere Spotswold? Le lettere P, O ed L vi si adatterebbero benissimo. Anche questo degli indovinelli lo abbandono alla sagacia di Sheldon. La data è del marzo 1749.

« M. non va troppo bene. Qualche volta « mi viene a tormentare il pensiero che « questa vita tranquilla non le convenga, « essendo lei tanto abituata all'attività e « al rumore. Le ho mosso qualche lieve « rimprovero; ma ella m'ha risposto con « le lagrime agli occhi che lo star vicino « a me, ad M. ed a C. bastava per ren- « derla felice, e che se ora è triste non « bisogna attribuirlo che alla malattia. « Prego il cielo di farla presto ristabi- « lire. Il piccolo M. si fa tutti i giorni « più bellino, e davvero, cara sorella, « se trovaste modo di venire un po' a « vedere un fratello che vi vuol tanto « bene, riconoscereste anche voi che non « si potrebbe avere un più caro bambino. « È intelligente e così buono e dolce di « modi che tutte le simpatie sono per lui. « La signora J. giura che l'adora e che « ha quasi paura di tornare al paganesimo « provando un'affezione così forte « per una creatura terrestre; l'ha detto « al nostro buon curato che ha riso con « lei di questa follia.

« Abbiamo avuto delle pioggie continue « la settimana scorsa. Un tempaccio come « questo deve a forza ritardare la guari- « gione di M. Il medico di G., dove l'ho « mandata, dice che bisogna farle pren- « dere aria tutti i giorni o a piedi o in « carrozza, o anche in portantina; ma « con questo tempo e in un paese dove « non si trovano nè carrozze nè portan- « tine, bisogna per forza che se ne stia « a casa. Le ho proposto di andare a « stare un po' a G.; non ha voluto, as- « sicurandomi che quest'estate sarebbe « perfettamente rimessa. Lo voglia Iddio! « ma c'è dei momenti in cui la speranza « mi vien meno. Se potete tornare a ve- « derci, mi direte se vi pare che sia peg- « giorata dall'autunno in qua. Ha preso « il vostro decotto e vi ringrazia tanto « tanto della memoria che serbate di lei. « Mi figuro che le maldicenze sul conto « mio non mancheranno a Ullerton. Si « dirà certo che io mi do bel tempo a « Londra correndo pei combattimenti di « galli e pei teatri, per le feste del Waux- « hall ed i balli di Covent Garden! Che « fa mio padre? dice sempre di me roba « da chiodi o ha dimenticato a dirittura « che io esisto? Se così è, spero che gli « lo ricorderete voi.

« Vostro aff.mo fratello
« MATTEO HAYGARTH. »

« Mi pare che questa lettera dimostri l'esistenza di un matrimonio. Chi mai può essere quel piccolo M. del quale parla con tanta tenerezza, se non è un suo bambino? Chi mai può essere quella donna la cui salute gli sta tanto a cuore, se non è sua moglie? Soltanto di una moglie potrebbe parlare con tanta libertà alla propria sorella. Il luogo dove ei la prega di venire a vederli non può essere che un domicilio coniugale. Mi par dunque provato che in quell'epoca Matteo era segretamente ammogliato e viveva a Spotswold, dove sua moglie e suo figlio sono stati seppelliti in seguito, e di dove poi il corpo del bambino è stato trasportato a Dewsdale, per esser deposto nella tomba dove il padre sentiva che sarebbe presto andato a raggiungerlo. Quell'allusione ai pettegolezzi ed alle maldicenze che correvano a Ullerton indica chiaramente che il padre di Matteo credeva che questi spendesse nella capitale la sovvenzione paterna, mentre invece il giovine viveva modestamente a sole cinquanta miglia dalla città natia. Questo non sarebbe più possibile nella nostra epoca di ferrovie; ma in quel secolo felice, la distanza da Ullerton a Spotswold era un viaggio almeno di una giornata. Che poi Matteo vivesse in luogo diverso da quello che si credeva, risulta anche da vari altri passi delle sue lettere.

(Continua)

È certo che sarà comandato dal principe Carlo; ma gli ufficiali superiori saranno in massima parte russi.

Sembra che 60,000 russi e 60,000 rumèni debbano passare il Danubio presso Vidino e tentare d'impadronirsi di quella fortezza. Compiuta l'impresa, il principe Carlo prenderebbe il titolo di re di Rumènia.

Una cattiva notizia. Fu intimato ad alcuni polacchi da molti anni stabiliti a Bucarest di andarsene al più presto. Si parla di sospensione di costituzione, di censura per la stampa, di stato d'assedio; ma queste sono, almeno per ora, esagerazioni degli allarmisti.

I Russi hanno proibito, sotto severissime pene, il passaggio delle barche da Giurgevo a Russciuk, sulla riva bulgara, rimpetto. Temono che i Turchi abbiano notizia delle loro mosse. Infatti nella segretezza consiste in gran parte il successo della grande operazione militare che si prepara, il passaggio del Danubio.

M. A. C.

Esposizione internazionale di orticultura in Amsterdam.

Elenco dei premi accordati dai Giurì agli espositori italiani:

Doppia medaglia d'oro.

Todaro prof. Agostino di Palermo. — Per collezione di specie e varietà di *Cotone.*

Medaglia d'oro.

Cirio signor Francesco di Torino. — Per collezione di *Legumi* e *Ortaggi* freschi.

Garnier-Valletti signor Francesco di Torino. — Per collezione di *Frutta* italiane imitate.

Diploma d'onore.

Franchetti cav. Cesare di Firenze. — Per pianta di *Camelia Lavinia Maggi.*

Torrigiani marchesi fratelli di Firenze. — Per esemplare di *Croton salicifolium.*

Gran medaglia d'argento.

Corsi-Salviati marchese Francesco di Firenze. — Per collezione di 6 *Croton* rari.

R. Giardino di Boboli di Firenze. — Per collezione di *Frutti*, di *Agrumi* di differenti specie e varietà.

Boncinelli signor Giovanni e figli di Firenze. — Per imitazione di *Fiori* in mosaico in pietre dure.

Medaglia d'argento.

Corsi-Salviati marchese Francesco di Firenze. — Per collezione di 12 *Croton* di diverse specie e varietà.

Manzoneschi signori fratelli di Spoleto. — Per *Tartufi* e *Legumi* conservati.

Ginori-Lisci (nobil Casa) di Firenze. — Per Vasi ornamentali in porcellana e maiolica per mazzi e fiori.

Garnier-Valletti sig. Francesco di Torino. — Per collezione di *Frutta* italiane imitate.

Cirio sig. Francesco di Torino. — Per *Legumi* conservati.

Gran medaglia di bronzo.

Franchetti cav. Cesare di Firenze. — Per collezione di sei *Camelie* di varietà le più nuove.

Medaglia di bronzo.

Società di Acclimazione ed Agricoltura in Sicilia di Palermo. — Per collezione di *Frutti di limoni.*

Detta. — Per collezione di *Semi* di piante forestali.

Menzione onorevole.

Baccetti signor Andrea di Firenze — Per scultura in legno rappresentante fiori, frutta e piante.

Mercatelli sig. Raffaello di Firenze. — Per collezione di *Graminacee* ed altre piante ornamentali.

Società di Acclimazione ed Agricoltura in Sicilia di Palermo. — Per collezione di *Frutti di aranci.*

Detta. — Per collezione di *Semi di ortaggi.*

Carini signora Eugenia di Firenze. — Per *Portamazzi* elegante in tulle e seta.

Marchini sig. Cesare di Fiesole. — Per lavori diversi in *paglia.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3814), del 6 maggio, il quale abroga gli articoli 49 della legge 8 giugno 1874, n. 1937, e la prima parte dell'articolo 10 della legge 26 marzo 1848 sulla stampa.

2. **Un regio decreto** (n. 3815), del 5 maggio, il quale autorizza la spesa di lire 100,000 per acquisto di locali e per lavori di adattamento nell'edifizio della Catena, sede principale dell'Archivio di Stato in Palermo.

3. **Un regio decreto** (n. 3793), del 5 aprile, col quale è data facoltà al Ministro della pubblica istruzione di scegliere anche fuori del suo Ministero il consultore legale pei casi in cui la legge richieda il suo intervento.

4. **Un regio decreto** (n. MDXXXVI, parte suppl.), del 25 marzo, col quale viene eretto in corpo morale il lascito fatto dal fu Pietro Sissa, per la fondazione in Moglia (Mantova) di uno spedale pei poveri infermi.

5. **Un regio decreto** (n. MDXXXVIII, parte suppl.), del 12 aprile, il quale stabilisce che il Credito Fondiario nelle provincie di Rovigo, Verona e Vicenza sarà esercitato dall'Istituto di Credito Fondiario della Cassa centrale di risparmio di Milano, il cui fondo di garanzia vien portato da 4 a 5 milioni di lire.

6. **Un regio decreto** (n. MDLIX, parte suppl.), del 26 aprile, il quale costituisce ad abilita ad operare nel regno la « Société de l'Union Générale » sedente in **Parigi**, e colla ragione sociale Dervieu Guillaumeron e C.

7. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'*Osservatorio astronomico di Torino.*

18 Maggio 1877.

	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	731,5	+ 12,0	9,8	92	14° 33'	S d.	Coperto
9 a.	732,0	+ 15 9	10,0	73	14° 32'	S d.	Sereno
12 m.	732,0	+ 18,0	7,2	46	14° 29'	O d.	Sereno
3 p.	732,0	+ 20 8	2,8	15	14° 26'	O l.mo	Sereno
6 p.	732 6	+ 20,4	3,4	19	14° 33'	O d.	Sereno
9 p.	734,2	+ 15,6	4,3	33	14° 30'	N E d.	Sereno

Temperatura estrema al Nord (in gradi sentesimali): minima + 11,4; massima + 21,0

Acqua caduta mill. 2,0

Minima della notte dal 14 + 9.5

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 18 maggio 1877.

Nascere del **SOLE**, 4 52 — Passaggio al meridiano, 0 15 — Tramonto, 7 39.

Nascere della **LUNA**, 5 58 matt. — Passaggio al meridiano, 2 24 sera. — Tramonto, 10 50 sera

Giorno della Luna 3ª.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

(Estratto dall'ufficio meteorologico di Firenze dalla sera del 12 maggio 1877 fore 1 pom.):

Cielo coperto e nuvoloso. Dominio di venti del secondo quadrante freschi o forti. Mare mosso in vari punti dell'Adriatico, Genova, Messina e Taranto. Barometro sceso fino a 8 mm., specialmente nel Tirreno. Scirocco forte e mare assai agitato a Lesina. Aumentano le probabilità di tempo vario, con cielo coperto e pioggie parziali. Venti assai forti in alcune stazioni, specialmente nel Mediterraneo occidentale.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 16 maggio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Genova	17. 8	13. 3	Livorno	20. 6	14. 1
Venezia	18. 3	13. 1	Milano	20. 7	11. 7
Napoli	19. 0	15. 0	Ancona	20. 7	15. 4
Firenze	20. 0	10. 0	Roma	23. 9	13. 0
Torino	20. 1	9. 0	Bologna	22. 0	10 9

Roma. — (Nostra corrispondenza).

12 *maggio* (mattina).

Ieri la Maggioranza tenne due riunioni in Montecitorio: una la mattina, l'altra la sera; tutte e due rivolte a trattare dello stesso tema, cioè se si dovesse o no accettare la tassa sugli zuccheri. La prima riunione non fu molto numerosa; la seconda molto affollata. S'intende che queste adunanze vennero fatte all'infuori del Ministero; tutti gli oratori dissero male del Ministero, anche coloro che facevano ogni sforzo per salvarlo; tuttavia anch'essi convenivano in molti dei torti di esso. Alcuni degli oratori, quasi tutti siciliani, indettati dal Crispi (il quale vedendo che la crisi se succedesse ora, egli non avrebbe probabilità di formare un'amministrazione) sostennero che, per il minor male, si potessero mandar giù gli aumenti di tassa sugli zuccheri, sul caffè e sul petrolio; ma il maggior numero manifestamente inclinava a non ammettere questi aumenti d'imposte che alla condizione che si sgravassero nello stesso tempo imposte più dure, come ad esempio il macinato e il sale.

Accortisi della mala parata, i difensori del Ministero tanto fecero e tanto s'adoperarono, da impedire che si venisse ad una conclusione. Ad ogni modo s'è veduto chiaro che una frazione considerevole della maggioranza è risoluta di romperla col Ministero se insiste nella sua malaugurata proposta. Moralmente il Ministero è morto. D.

Lettera del Mancini al Senato.

Venerdì, mentre il Senato era convocato in seduta segreta per discutere il suo bilancio, il Presidente comunicò ai senatori una lettera indirizzatagli dal ministro Mancini, colla quale questi deplora la sconvenienza di linguaggio tenuto da alcuni giornali nel commentare il voto del Senato. In una lettera il ministro Guardasigilli dichiara di avervi richiamato sopra l'attenzione dei regi procuratori, invitandoli a procedere ov'ne fosse il caso; ed esprime i suoi più alti sensi di rispetto e di deferenza verso il Senato.

I senatori si dichiararono soddisfatti di questa comunicazione.

Il Presidente s'incaricò di partecipare la lettera del Guardasigilli ai senatori assenti.

— *Uniforme dei Generali.* — È stato approvato il nuovo uniforme dei Generali dell'esercito. Lo indosseranno il giorno della festa dello Statuto.

Armamenti.

Scrivono dalla Spezia al *Movimento* di Genova:

« Si dice che sia venuto l'ordine di armare completamente il golfo. Fare fra qualche giorno passeggeremo fra le torpedini. Nell'arsenale si lavora con attività febbrile anche nei giorni di festa. »

Uragano nel Monferrato.

L'uragano di cinque giorni or sono avrebbe devastato molte regioni vitifere del Monferrato, fra cui specialmente quelle di S. Giorgio, Cerrina, Ozzano e Moncalvo.

I contadini sono costernati e temono che oltre a ciò, perdurando il cattivo tempo, si abbia anche a perdere buona parte del prodotto bacologico.

DAL CAMPO.

Il nostro corrispondente C., ci scrive da Bukarest, in data 10 maggio:

« Ecco le ultime notizie di Calafat.

Il bombardamento ha cominciato alle 2 1/2 pom. di ieri 9 corr. Le prime bombe caddero nel fiume. Il comandante rumeno cominciò a rispondere al fuoco nemico, prima ai legni turchi ch'erano in faccia a Vidino, poi nella città stessa. Il fuoco continuò sino alle 4, poi ripreso e fu continuato fino alle 6. Una gran colonna di fumo a Vidino proveniva, secondo ogni probabilità, da un incendio cagionato dai proiettili rumeni. A Calafat ebbero qualche danno una caserma, una chiesa e la dogana. Stamane i Turchi tirarono alcuni colpi sopra Calafat, ma i Rumeni non risposero.

A Ghecet, rimpetto a Braila, si trovavano quattro *monitors* turchi, i quali per andarsene di là furono esposti al fuoco delle batterie russe stabilite al ponte di Barbosi sul Sereth. Ci furono cannonate d'ambe le parti. »

Lo stesso corrispondente ci comunica il seguente:

« *Indirizzo del Comitato bulgaro di Bucarest all'Imperatore di Russia.*

Sire!

Nell'istoria delle nazioni non si parla di un monarca più giusto, liberale e pacifico di Vostra Maestà. Voi, Sire liberatore, dopo i vani sforzi e sacrifici da Voi fatti per migliorare con mezzi pacifici la sorte degli oppressi Jugoslavi, avete alla fin fine deciso di sguainare la spada per emanciparli dal barbaro giogo dei Turchi.

La liberazione di un popolo oppresso è un fatto così nobile e grande, che sarà nella storia degli Slavi la gloria maggiore del vostro regno.

A Vostra Maestà spetta il porre la pietra angolare di un grande e forte Impero slavo, in cui siano raccolte tutte le nazionalità slave emancipate.

L'intero popolo bulgaro è pronto a levarsi come un uomo solo tosto che appariranno nella sua patria le bandiere dei vostri prodi eserciti apportatori di libertà.

L'intero popolo bulgaro, Sire, alza al Cielo fervide preci, affinchè guidi le vostre schiere e dia loro la vittoria sopra i nemici degli Slavi.

In nome
dell'emigrazione bulgara in Rumènia
I membri
del Comitato centrale bulgaro in Bucarest
(Seguono i nomi). »

Altri simili indirizzi furono mandati allo Czar dall'emigrazione bulgara di Belgrado, Braila, Cujova, Oltenizza, Alessandria e Giurgevo.

La civilizzazione dell'Africa.

La Conferenza riunita l'anno scorso dal Re del Belgio a Bruxelles per coordinare gli sforzi di tutte le nazioni civili per le scoperte e per la civilizzazione dell'Africa ha portato i suoi frutti anche fra noi. Infatti un Comitato nazionale si è riunito sotto la presidenza del principe Umberto, il quale ha oggi ricevuto il vice-presidente, comm. Correnti, e i due segretari, onorevole Adamoli e maggiore Barattieri.

Altri Comitati nazionali si sono costituiti in Inghilterra sotto la presidenza del principe di Galles; in Austria sotto quella del principe ereditario Rodolfo; in Russia sotto quella del granduca Costantino; in Olanda sotto il principe Enrico dei Paesi Bassi; in Ispagna sotto il Re di Spagna; in Francia sotto la presidenza di Lesseps, ecc.

In breve si riunirà di nuovo una Conferenza a Bruxelles, alla quale i membri del Comitato italiano sono invitati a nome del Re dei Belgi.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 13, arr. ore 8,20.

Ieri sera si riunì l'opposizione parlamentare. Sella dichiarò che manteneva la sua dimissione da presidente dell'Associazione costituzionale, e che quanto alla direzione dell'opposizione si rimetteva nei suoi colleghi. Dopo alcuni discorsi, l'adunanza confermò l'on. Sella a capo dell'opposizione.

Passando quindi alla Lista civile, la riunione deliberò di approvarla in seguito alle spiegazioni date da Depretis alla Commissione dei bilanci.

Stassera l'opposizione si adunerà nuovamente per trattare la questione degli zuccheri.

Venezia, 13 (spedito ore 12,45, ric. ore 1,1[2).

Bukarest, 12. — Sul fiume Sereth è pronto tutto il materiale galleggiante per il passaggio del Danubio. I Russi passeranno il fiume contemporaneamente in vari punti.

Il terreno paludoso della Dobrucia impedisce ai Turchi di piantare delle batterie.

Leopoli, 12. — I Russi preparano un campo d'osservazione sui confini della Bukovina, col quartiere generale a Botuscany.

Belgrado, 12. — Il principe Milano si recherà a visitare lo Czar. Attendonsi importanti risoluzioni circa il contegno della Serbia.

Trieste, 13 (sped. ore 1,20, ric. ore 3 pom.).

Zagabria. — Il popolo insultò la bandiera ungherese esposta nel palazzo Banch.

Bukarest. — Il Senato con 36 voti contro 7, espresse un voto di fiducia al Governo.

Costantinopoli. — I Russi attaccarono le opere esterne di Batum, occupate dall'avanguardia turca. Il combattimento durò otto ore senza risultato.

Orsova. — Giurgevo è occupata da forti masse di truppe russe. I Rumeni ritiransi dalla città.

I FUNERALI DEL PROF. ROVIDA.

Milano, 12 *maggio.*

Oggi alle 4 pom. il corteo funebre, preceduto dalla bandiera dell'Università di Torino, muoveva dalla via del Pantano verso la chiesa di S. Nazaro. Innanzi alla bara erano una schiera di circa 40 studenti della Facoltà di medicina, poi l'clero, e dietro il feretro i congiunti, parenti e numerose rappresentanze. Fra i professori dell'Università di Torino notammo il senatore Moleschott, Lombroso, Mosso, Bizzozero, Pagliani, molti assistenti delle cliniche, gli amici, i rappresentanti dell'Università di Pavia, della R. Accademia di medicina di Torino, del Municipio di Milano e la grande maggioranza dei medici di questa città.

Dopo la funzione religiosa avviatosi il mesto corteo al Camposanto monumentale, e deposta la bara sotto il portico, venne ricoperta di corone, fra cui due grandi di alloro portavano l'iscrizione degli studenti e dei professori della Facoltà medica di Torino.

Dopo un istante di penosa angoscia in cui la signora Rovida e la madre avvicinaronsi e deposero per l'ultima volta la fronte sulle spoglie mortali del compianto professore, il senatore Moleschott pronunciò uno splendido elogio funebre dell'estinto.

La sua parola affascinante, il pallore del suo volto, la voce che per la prima volta sentimmo tremargli sulle labbra, mentre con lanci di sublime eloquenza scendeva più acuta nell'animo, strappavano le lacrime dagli occhi di tutti.

Uscito dalla schiera degli studenti, parlò quindi il signor Caselli. Quando egli in nome della gioventù torinese mandò un affettuosissimo saluto all'estinto, e disse che i discepoli erano corsi piangendo per deporre nella fossa il loro amato maestro, si sentì come un brivido serpeggiare fra i numerosi spettatori, ed anche i più coraggiosi dovettero abbassare lo sguardo per l'angoscia di quel supremo istante.

Il pianto in cui diedero alcuni discepoli, la mestizia di quell'ultimo addio fu il momento più solenne, più spontaneamente affettuoso.

Parlò quindi il prof. Lombroso, poscia il dott. Bottini a nome della R. Accademia di Torino; il prof. Quaglino, preside della Facoltà medica di Pavia, lesse un elegante discorso a nome dei professori dell'Università pavese, e chiudevano questa mesta cerimonia i discorsi del rappresentante del Municipio di Milano, del Direttore dello Spedale Maggiore ed altri. Un vento freddo ed umido soffiava sotto il portico ed agghiacciava le membra degli astanti disperdendo quelle parole di dolore che fuggivano come una mesta preghiera dietro l'anima dell'estinto.

Ad un tratto quella turba si mosse; il mesto pellegrinaggio si sparse come una nube nera fra le croci biancheggianti del Camposanto, si raccolse quindi tutto in un angolo remoto intorno ad una fossa e là si calò la bara in mezzo al silenzio e al dolore dell'eterna separazione.

La scena più straziante di questo giorno tristissimo fu lo spettacolo della signora Rovida, giovane ed eletta sposa, dotata di virtù e di bellezza. Chi la vide precipitarsi giù per le scale dietro la bara del marito, che seguì sorretta dalla madre e dai fratelli e dallo stuolo delle sue amiche fino al luogo del supremo addio, non potè sottrarsi all'emozione di quell'angoscia terribile che deve aver provato nel momento dell'ultima separazione. Quando le spoglie mortali del prof. Rovida erano già sotterra e scomparsi gli amici, essa rimaneva ancora come inpietrita su quella tomba bagnandola di lagrime. Che il cielo versi le sue più care benedizioni su questa famiglia, che una protegga quegli angioletti di bambini cui il padre lasciò nella desolazione e, duro a dirsi, nella povertà!

Nobili e generose furono le dimostrazioni di affetto che nell'umile funerale vennero prodigate da ogni parte a chi moriva martire della scienza, prima di essersi cinto dell'aureola della gloria, senza aver potuto raccogliere i fiori ma che i frutti dai germi fecondi seminati in mezzo ai triboli di un'educazione difficile ma completa.

Gli studenti dell'Università di Torino, alcuni dei quali appena ricevuta la fatale novella correvano immediatamente a Milano per deporre essi stessi nella bara la salma del l'amato maestro, ebbero l'iniziativa, e il pietoso pensiero di questa mesta cerimonia. La loro falange compatta che fa il solo ed il più bello ornamento di questo modesto funerale, dimostrò alla città di Milano che nella Università non si arricchisce solo la mente di utili cognizioni, ma che colle sudate veglie della scienza si ingentilisce il cuore, e si prepara il carattere di una nuova generazione. È questo culto dell'affetto, che nelle grandi e più difficili circostanze forma la gloria e la forza di un popolo.

A. M.

Cronaca

La Fiera enologica. — Gli espositori che hanno adempiuto a tutte le condizioni prescritte dalla circolare 1° aprile sono circa cinquanta ed i *saggi* sottoposti al *Giurì* oltrepassano il centinaio.

Avendo il Ministero d'agricoltura e commercio assegnato una *medaglia d'oro* anche ai *vini liquorosi*, le medaglie a conferirsi sono: 4 *di oro*, 6 *di argento* e 8 *di bronzo.*

Il *Giurì enologico* terrà la sua prima riunione lunedì, 14 corrente, ore 2 pom. nel Palazzo Carignano.

Compongono il Giurì i signori

Bertoldi Antonio, presidente della Società enologica di Verona — Bon-Gallazzo, comm. Giuseppe, Masserano — Cauda cav. Valerico, professore di chimica al Valentino — Chiapetti cav. Valentino, presidente della Società esercenti — Del Ponte cav. Giuseppe, rappresentante del Comizio agrario di Alessandria — Farinola marchese Paolo, rappresentante del Comizio agrario di Firenze — Gavuzzi G. B., ex-esercente — Ghiscio prof. Enrico, Barolo — Lissone Sebastiano, rappresentante del Comizio agrario d'Alba — Lupuria geometra Carlo, rappresentante del Comizio agrario di Casal Monferrato — Marini ing. Pompeo, rappresentante dell'Accademia e Comizio agrario di Fermo — Massa ing. Domenico, Codevilla — Minoglio Giuseppe, Moncalvo — Morelli Giacinto, assistente chimico al Valentino — Mosca cav. Luigi, chimico — Nasi cav. Giovanni, rappresentante del Comizio agrario di Torino — Pregno Felice, presidente onorario della Società esercenti — Sellotti ing. Pietro, Novara — Albasio Alessandro, perito chimico municipale al mercato del vino.

Sono esposti nell'Ufficio della Commissione i *fusti normali* proposti per il commercio dei vini italiani.

Essi sono della capacità di litri 400, 200, 100 e 50, e costrutti in modo da occupare il minore spazio possibile nei vagoni e nei bastimenti.

Le RR. Camere di commercio di Verona, Novara, Torino emisero testè deliberazioni favorevoli all'adozione di tali *fusti normali.*

Quanto prima saranno pubblicate le facilitazioni daziarie e ferroviarie ottenute per i vini diretti alla Fiera.

La Commissione.

Un buon acquisto fatto dalla nostra magistratura. — Siamo lieti di dare il ben venga ad un ottimo funzionario che si recherà tra breve ad occupare uno dei primi posti nella nostra magistratura. Il nome del cav. Simondetti non è nuovo per noi, ma ci giunge preceduto da buona fama.

Ecco in qual modo la stampa di Casale dà la notizia del trasloco di un tale magistrato da quella città:

« L'egregio cav. Simondetti, sostituto Procuratore generale del Re a Casale, è traslocato in tale qualità alla Procura generale di Torino.

« La notizia riesce ingrata a quanti nostri concittadini ebbero campo di ammirare nell'egregio cav. Simondetti la rara dottrina e la severità ed integrità del magistrato, accoppiate alla più squisita cortesia ed affabilità di modi del perfetto gentiluomo.

« La magistratura casalese alla partenza del cav. Simondetti sentirà una mancanza, ella quale non riescirà tanto facilmente provvedere.

« La Procura generale del Re in Torino acquista un ottimo e degno magistrato, i cui rari meriti e squisite doti dell'animo gli varranno la stima e l'affetto di quanti l'avvicineranno, come per l'appunto si verificava fra noi. » (*Elettore Casalese*).

Signori Casalesi, ve ne dispiace per voi: ma tanto più grave è la vostra perdita, tanto più prezioso è l'acquisto che facciamo noi.

Al Municipio. — Ci scrivono:

« Chi le scrisse chiedendo che si provvedesse di una fontanella d'acqua potabile il quartiere di Porta Palatina, si rese interprete del desiderio giustissimo di tutti. Accennò di volo alle ragioni che giustificano la domanda; ma però ne dimenticò che vale per molte e che indica quale debba essere precisamente l'ubicazione della nuova fontanella, cioè sulla piazzetta del Palazzo delle Torri. In questo palazzo ci sono scuole: a pochi passi più oltre altre scuole, quelle di Dora, con oltre 1800 scolari ed inoltre quella piazzetta è proprio il punto in cui converge tutta la folla che ad ogni ora del giorno si reca numerosissima a Porta Palazzo o ne viene. L'ubicazione della fontanella è dunque indicata da sè e confidiamo di ottenerla presto per tutte le ragioni di salubrità e di giustizia distributiva che si possono immaginare. »

E lo speriamo anche noi che si esaudisca il voto.

L'istruzione obbligatoria. — Il ministro Coppino comincia a preoccuparsi della legge sull'istruzione obbligatoria.

I provveditori agli studi hanno ricevuto una circolare con due moduli. Su questi due moduli va compilata la statistica relativa all'istruzione obbligatoria; ci si dovrà notare cioè quanti studiano, quanti insegnano, quante scuole ci sono e quante ce ne vorrebbero, nonchè i progressi dall'istruzione dal 1866 al 76.

Il frutto di tale statistica? voi chiederete. Il frutto è importantissimo, poichè quei moduli dovranno servire di base al Ministero, per ordinare l'apertura delle scuole ove difettano, e stabilire gli opportuni sussidii ai Comuni. Importa adunque che le statistiche siano compilate con la maggior diligenza.

Pubblicazioni. — Verso la metà di maggio s'incomincerà la pubblicazione di una interessante opera, cioè il *Repertorio decennale alfabetico* 1864-1875 del giornale torinese *La Giurisprudenza*, contenente circa 24 mila massime di diritto. Ogni massima sarà corredata dell'indicazione del magistrato che

l'ha emessa, della data della sentenza e nomi delle parti fra le quali venne pronunciata, della pagina e volume della *Giurisprudenza* in cui essa sentenza fu pubblicata, e se le massime sanzionate trovinsi annotate.

Il lavoro fu redatto dall'avv. Vanzina Pietro, direttore della *Giurisprudenza*.

Per gli abbonamenti dirigersi alla Direzione del giornale suddetto, via San Dalmazzo, 18.

— È uscita la 3ª edizione del libro del prof. Cesare Lombroso: *Genio e follia*, pubblicato per cura dell'editore Ulrico Hoepli di Milano.

È questo uno di quei libri che si leggono con piacere e da chi tien dietro al successivo svolgersi delle nuove idee scientifiche, di cui il Lombroso è strenuo propugnatore, ed anche da chi di scienza non s'occupi gran fatto, perchè, quantunque tratti una delle questioni più spinose che allo scienziato si possano presentare, è scritto in forma piana ed adatta anche ai profani della materia; il che costituisce pure uno de' suoi pregi e gioverà certo a farlo maggiormente conoscere.

Nel Genio v'è sempre qualche po' di Follia: ma dove cessa il Genio e dove la Follia comincia? Ecco il problema che il prof. Lombroso si è proposto nella sua opera.

In essa egli s'appalesa diligente e minuzioso esaminatore dei fatti, dai quali intende trarre le sue conclusioni; dei quelli pure che a non cadrebbero sott'occhi ad altri, o vi passerebbero inosservati.

Nel testo contiensi una quantità di scritti e di fatti che formano una collezione veramente curiosa di prove della tesi, e che fanno del libro una lettura utile ad un tempo e piacevole.

Giornalismo. — Un nuovo giornale ha fatto capolino sul campo periodico della stampa torinese. S'intitola: *Le varietà utili e dilettevoli*, e non esce che una volta alla settimana, alla domenica.

È un modesto foglio di piccolo formato, doppio, che contiene però, oltre ad una cronaca ebdomadaria svariata dei fatti interni e dell'estero, una raccolta di cose utili e dilettevoli, con disegni di macchine ed illustrazioni, che formano una specie di piccolo dizionario d'enciclopedia pratica.

Ne è direttore l'avv. E. De Maria.

Il nuovo giornale costa L. 5 all'anno e L. 3 al semestre; cadun numero cent. 10.

Auguri di lunga vita al neonato.

I marciapiedi di via Andrea Doria. — Con una lunga lettera l'ing. B., proprietario in via Andrea Doria, ci prega di domandare al Municipio con quale criterio a lui fu prescritto di far collocare dinanzi alla sua casa lastre di marciapiedi larghe 2 metri, mentre le case attigue e confrontanti che hanno dinanzi a sè maggior ampiezza di strada e perfino una piazza, hanno marciapiedi di cent. posati che misurano soltanto metri 1 40. Per parte nostra ecco soddisfatto il suo desiderio.

22° Concerto popolare. — Quando negli anni addietro ci parve che queste feste musicali avessero toccato l'apogeo della loro bellezza per concorso imponente di pubblico elettissimo, per eccellenza di programma, per perfezione di ordinamento e di esecuzione, abbiamo adoperato le espressioni di elogio che sgorgassero più calde e più vivaci dalla nostra penna. Non credevamo che si potesse fare nè più, nè meglio.

Il concerto di ieri ci ha voluto smentire, e noi oggi dovremmo lambiccarci il cervello per trovare nuove frasi adeguate all'importanza di esso. Ma non ne abbiamo il tempo. Sappiano adunque i nostri lettori che quando diciamo che lo spettacolo fu imponente per concorso numerosissimo e non mai visto di spettatori e di spettatrici intelligenti ed eleganti, quando diciamo che applausi ed ovazioni unanimi accolsero i bellissimi pezzi e la perfetta esecuzione, quando diciamo che vi furono due repliche eseguite e più altre domandate e non potute eseguire, quando diciamo insomma che fu un concerto splendido per ogni verso e prima pel favore mostratovi dai Torinesi, diciamo nulla più del vero, fors'anche meno.

Furono replicati l'intermezzo del Reinecke e la canzonetta d'amore del Taubert: fu chiamato il *bis* dalla grandiosa sinfonia la *Messalina* del ventottenne Marinelli romano, grandiosa specialmente nella frase dell'adagio, e questo *bis* non fu potuto concedere ieri, ma lo si darà in un prossimo concerto; fu gustata la sinfonia dell'*Oberon* di Weber; fu gustata quell'originale e brillante *Jota aragonese* del Glinka; fu gustata quella graziosa *Siciliana* del Bach; fu gustato e applaudito tutto da cima a fondo.

Ma una gran parte degli applausi principali andarono, ed era d'oltronde da aspettarselo, a quella valentissima e simpatica artista che è la Virginia Tola-Ferni nel concerto di Mendelssohn. Quando la egregia violinista si presentò con quel suo fare elegante ed un tempo e senz'affettazione sul palco, fu un saluto generale, un applauso prolungato. Il tocco magistrale del suo archetto ha poi trascinato a poco a poco quell'uditorio attentissimo a un vero entusiasmo, sicchè, dopo interrotta e quando a quando da applausi, dovette presentarsi ben quattro volte alla fine del concerto a ringraziare quel pubblico che non finiva di batter le mani.

Il Comitato le fece presentare un bel mazzo di fiori; il pubblico in ringraziamento le offrì un applauso... quale si meritava.

Questo fu il 22° concerto popolare.

Teatri. — Scribe. — Diamo il programma del trattenimento drammatico musicale che avrà luogo stasera a beneficio del Collegio degli orfani e figli poveri dei medici italiani:

1. Prologo in versi martelliani, dal signor Garlanda Federico, recitato dalla signorina Bianca Celeste Muller.

2. Proverbio in versi martelliani, di F. De Renzis: *Un bacio dato non è mai perduto*, recitato dagli allievi della signora Porattini.

3. Grande concerto:

Cunio — Fantasia per pianoforte a quattro mani sull'opera *La Sonnambula*, eseguita dalle signorine Ida e Modesta Arditi.

Tancioni — *Povero fior!* romanza cantata dalla signorina Costanza De-Costantini, allieva della signora Benedettina Grosso.

Verdi — Duetto nell'opera *Attila*, eseguito dalla signora Muller e sig. Granetti.

Gounod — *Ave Maria*, meditazione per violino e violoncello, eseguita dal sig. Simonetti e dal sig. Navone.

De Ferrari — Aria nell'opera *Il Cadetto di Guascogna*, cantata dalla signorina Costanza De-Costantini.

Meyerbeer — Aria nell'opera *Roberto il Diavolo*, cantata dalla signora Emma Celeste Muller.

Osborne e Beriot — Duetto per violino e pianoforte sull'opera *La Favorita*, eseguito dalla signorina Ida Arditi e signor Simonetti.

Verdi — Aria nell'opera *Don Carlos* « O don fatale » cantata dalla signora Carolina De-Leontieff.

Donizetti — Duetto nell'opera *La Favorita*, eseguito dalla signora Carolina De-Leontieff e dal sig. Granetti.

4. Proverbio in un atto di F. Martini: *Chi sa il giuoco non l'insegni*.

La musica del 5° reggimento fanteria, gentilmente concessa dal colonnello De Genova di Pettinengo, suonerà negli intermezzi.

— Balbo. — Ieri sera venne eseguito nell'ultimo atto del ballo *Adelinda* un nuovo e grazioso *passo a nove*, composto dal coreografo Smeraldi, che fu molto applaudito. Si volle replicato ad ogni costo e si chiamò il compositore tre volte al proscenio.

Brave signore ballerine!

È annunziato un nuovo balletto pantomimico intitolato: *Ecate*.

Mercoledì sera andrà in scena infallantemente *Il Duca di Tapigliano* dell'egregio maestro Cagnoni.

Spettacoli d'oggi: **Vittorio Emanuele,** ore 8: *Un ballo in maschera*, opera; *Il diavolo verde*, ballo.

Balbo, *riposo*.

Carignano, ore 8 1/4: *La petite mariée*, opérette en 3 actes.

Gerbino, ore 8 1/4: *Fernanda*, commedia in 5 atti.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 39. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. Alla sera dalle 8 alle 11.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al parco del Valentino. Orario: dalle 7 alle 10 ant. e dalle 2 alle 6 con musica; dalle 7 alle 10 pom. con musica e luce elettrica; martedì e venerdì, giorni riservati, entrata L. 2 50. Scelto *buffet* all'inglese. *Omnibus* ogni 10 minuti da Piazza Castello al Rink a centesimi 10 la corsa.

Mortalità. — Ecco lo stato di mortalità in alcune delle più importanti città del mondo nella settimana dal 23 al 29 aprile 1877, ragguagliato ad un anno per ogni 1000 abitanti:

Buda-Pest 44,5 — Monaco 31,0 — Roma 30,9 — Napoli 30,8 — Parigi 29,5 — Vienna 29,6 — Genova 29,4 — Bologna 29,0 — **Torino** 28,6 — Milano 26,2 — Londra 25,8 — Berlino 25,3 — Bruxelles (città) 24,7 — New-York 21,5 — Venezia 14,8.

Cronaca bianca. — *Tratto d'onestà.* — Il fatto che andiamo a narrare è successo a Milano.

Angelo Virola ha quasi sessant'anni ed è accendi-lampade in pensione; egli vive miseramente con lo scarso stipendio di cui gode.

Eppure, quantunque povero e bisognoso, diè sabato scorso una prova rara di onestà e di galantuomismo.

Il Pirola trovò per istrada, verso le 4 pom., un involto che racchiudeva la somma di lire 1500. Quell'uomo dabbene andò all'Economato municipale e vi depositò il denaro.

Il proprietario sborsò al Pirola L. 150, premio di legge, e l'accendi-lampade investì tosto la somma in un libretto della Cassa di risparmio.

Cronaca nera — A Torino.

Un cavallo imbizzarrito. — Un cavallo di cittadinaio, forse messo di mal umore dal venticello di ieri, s'imbizzarrì passando davanti alla baracca di un burattinaio e, facendo uno scarto, andò a fracassare le vetriate d'un indoratore.

*** *Scassinamento e furto.* — Nella scorsa notte, mediante scassinamento d'uscio, fu perpetrato un furto di 80 lire in biglietti di banca, nell'alloggio del signor Porzi, in via Borgonuovo, al n. 37, piano terreno.

*** *Gelosia.* — Certo A. C. incontrò ieri la moglie (da cui da più d'un anno vive separato) in mezzo colloquio con un di lei zio che aveale dato ricovero e vitto e col quale conviveva. Senza dir parola, l'offeso marito trasse di tasca un coltello e con esso colpì due volte al basso ventre e tre volte al petto la donna; lo zio non toccò che una lieve ferita al braccio sinistro.

Il feritore fu arrestato poco stante da un ufficiale e da due soldati di fanteria. I feriti furono portati in casa loro; la donna, causa di tutto il male, è in istato disperato.

Ciò accadeva ieri sera verso le 7 in via Nizza.

*** *A mani vuote.* — La notte del 12 al 13 i ladri riuscirono ad introdursi nel Banco di cambio del sig. G. P. in via Bogino, mediante scassinamento della porta di un retrobottega prospiciente nel cortile, ma i poverini non trovarono nemmeno il becco d'un quattrino e dovettero allontanarsi a mani vuote.

*** *Arrestati:* 13, fra cui 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 13 *maggio*.

Morti. — Pateri Amalia nata Grosso, d'anni 48, di Torino — Tettoni cav. Leone, id. 60, di Novara, professore di storia alla scuola tecnica Mouviso — Polla Teresa nata Alossa, id. 58, di Mango — Greco Margherita nata Cima, id. 54, di Casorzo — Bosio Pietro, id. 77, di Col San Giovanni, bracciante — Lattes Samuel, id. 72, di Torino, negoziante — Lana Giuseppa, id. 56, di Torino — Conte Pietro, id. 30, di Romano Canavese, agricoltore — Bosio Giuseppe, id. 81, di Millesimo, calzolaio — Chiotasso Giovanni, id. 76, di Pinerolo — Foia Agostino, id. 40, di Torino, agricoltore — Tua Vittorio, id. 39, di Torino, mugnaio — Costamagna Maria, id. 18, di Trinità — Fio 5 minori d'anni 7 — *Totale:* 18, *cioè a domicilio* 11, *negli ospedali* 7, *non residenti in Torino* 4.

Nascite 21, cioè maschi 9, femmine 12.

Matrimoni celebrati 8.

D'ordine del sig. Sindaco, ricevo dalla Direzione della *Gazzetta Piemontese* in deposito la somma di lire duemila cento quarantadue centesimi sessanta, quale prodotto delle sottoscrizioni a favore delle famiglie degli asmegati operai addetti alla costruzione del ponte di Vanchiglia sul Po.

Torino, 13 aprile 1877.

Il tesoriere
G. Baricco.

Ricevo dalla Direzione della *Gazzetta Piemontese* la somma di lire settecentocinquantatrè, raccolte a favore delle famiglie degli annegati nel fiume Po.

Torino, 28 aprile 1877.

Il tesoriere
G. Baricco.

Per le famiglie delle vittime e pei valorosi che salvarono la vita dei pompieri nella disgrazia sul Po la sera delli 8 aprile 1877

Sottoscrizione popolare

Le oblazioni si ricevono alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* in Piazza Solferino, e anche all'Agenzia succursale sotto i portici di Piazza Castello.

Somma precedente	L.	2895 70
Padre Angelico Moriondo	»	2 »
R. S.	»	2 »
Costamagna Ermenegildo da Roma	»	2 »
F. G.	»	1 »
Un bambino di 7 anni coi suoi risparmi	»	2 »
Signora P. D. C.	»	2 »
Totale	L.	2846 70

Oggi una speciale Commissione municipale è chiamata a deliberare sulla distribuzione di queste somme.

CORRIERE DEL MATTINO

LA DISCUSSIONE SULLA TASSA
zuccheri, caffè e petrolio.

In questa settimana il Parlamento terrà le più importanti sedute di tutta la sessione.

Si tratta di una legge di *nuova imposta* gravissima, ed in quest'occasione avrà luogo quell'ampia discussione finanziaria che si volle evitare, con danno della stessa dignità del Parlamento, in occasione della legge sulla revisione dell'imposta sui fabbricati.

La discussione incomincierà oggi stesso.

Da essa ne deriverà certo la formazione di nuovi partiti e l'esatta classificazione della Camera.

Il Ministero ha fatto appello a tutti i suoi fidi.

Taluno non rifuggì perfino dal destare le passioni e gelosie regionali, pur di assicurare alcuni voti alle proposte ministeriali.

Ma la delicatezza di tale argomento è troppa perchè noi possiamo dirne oltre.

Quello che però è necessario si è che tutti i nostri deputati si trovino al loro posto. E noi speriamo che lo faranno tutti, anche l'onor. Lanza, che non vorrà certo lasciare vuoto lo stallo del 2° collegio di Torino.

Vi sarà probabilmente un **appello nominale** e dal medesimo gli elettori potranno giudicare la condotta dei loro eletti.

È tempo di sapere se le rimbombanti promesse del programma di Stradella — quelle promesse a cui il paese non vero silenzio ha prestato fede — possano ridursi in un **nuovo gravissimo aumento di tasse**.

Gli elettori per parte loro non dimentichino di sorreggere dei loro consigli e delle loro *dichiarazioni* i propri deputati.

NOTIZIE DA ROMA.

13 *maggio*.

Lista civile. — La discussione del progetto di legge per aumenti alla Lista civile venne rimandata a domani per malattia sopraggiunta al Presidente del Consiglio.

Gli onorevoli Bertani, Marcora, Mussi Giuseppe, Antongini ed altri presenteranno un ordine del giorno con cui chiedono che la Lista civile si sottoponga al controllo del Parlamento.

I giornali di Napoli riferiscono che il sindaco e tutti i deputati di Napoli sono stati chiamati telegraficamente a Roma dal Ministro dell'interno per la votazione della Lista civile.

— *Il gruppo dei ventidue ed una lettera del Lazzaro.* — L'*Italie* aveva sparsa la voce che il così detto *Gruppo dei ventidue* avesse in animo di staccarsi dalla maggioranza.

L'on. Lazzaro, che insieme cogli onorevoli Sorrentino e Maraini era stato promotore della riunione, ha scritto all'*Italie* protestando contro quella notizia e affermando ch'egli non vuleva e non vuole nè formar gruppo a parte, nè dividere la maggioranza a cui si onora di appartenere.

— *Onorificenza al conte Serra.* — Il Re con decreto del 10 corrente ha conferita la dignità di Ministro di Stato al conte Francesco Maria Serra, senatore del regno e primo presidente della Corte d'appello di Cagliari.

— *Promozioni nel genio civile.* — Oltre a quante furono le promozioni nel corpo degli ingegneri civili. Queste promozioni saranno seguite da movimento e traslocazioni degli ingegneri capi delle provincie.

— *Ferrovie sarde.* — Si dice che pel 15 corrente gli azionisti della Società delle ferrovie Sarde si riuniranno a Roma per approvare la convenzione conchiusa col Ministro delle finanze. Il Ministro dei lavori pubblici e il comm. Segrè.

Dopo l'approvazione il ministro Zanardelli presenterà alla Camera il relativo progetto di legge.

I Municipii e le Deputazioni provinciali dell'isola hanno votati ringraziamenti al Governo e specialmente al Ministro dei lavori pubblici.

— *L'onor. Branca all'Esposizione d'Oristano.* — Il comm. Branca, segretario generale del Ministero del commercio, è partito ieri sera (12) per Napoli in compagnia del capo divisione comm. Miraglia e il suo segretario cav. Bertaretti, per recarsi all'inaugurazione dell'Esposizione regionale di Oristano che si apre martedì (15). La Commissione organizzatrice ha ringraziato il Ministro con telegramma.

NOTIZIE DI GUERRA.

Mentre da Atene si annuncia che l'Inghilterra va facendo delle nuove pressioni sulla Grecia per obbligarla a mantenere la più stretta neutralità, d'altra parte rilevasi che i Comitati insurrezionali lavorano per rendere possibile da un istante all'altro lo scoppio di una sollevazione generale nell'Epiro e nella Tessaglia.

Nell'Epiro, specialmente, già da mesi funziona un Comitato, il quale dispone di 16,000 uomini, divisi in 16 battaglioni. Ogni battaglione ha il suo deposito d'armi per tutta la compagnia; ogni greco dev'essere armato di un fucile, d'una rivoltina e d'un jatagan. Ogni casa infine deve pagare un'imposta di guerra che non può esser maggiore a 10 e non inferiore a 4 piastre per mese.

Questo esercito latente, se tutti i sintomi non sono fallaci, potrebbe quando che sia farsi potente. L'azione è progettata per tutti i casi, sia che vincano i Turchi od i Russi.

I Greci non vogliono più vivere come rajah nè soggiacere al Panslavismo. In questo senso è concepito il manifesto del Comitato centrale pubblicato testè e che riassumiamo:

« Elleni! Fratelli! Già da lungo tempo sospirate l'ora della liberazione; l'esperienza ci insegnò che da noi soli possiamo darci la libertà. Le riforme dei Turchi sono polvere negli occhi. Dacchè la Turchia è entrata nell'èra delle così dette riforme, la nostra condizione s'è fatta sempre più insopportabile. Dov'è il nostro antico benessere? Il Governo divora i prodotti delle nostre industrie, confisca le nostre raccolte, paralizza il nostro commercio colle esorbitanti tasse. [La nostra posizione politica è quella dei Paria. Ogni Maomettano è nostro *signore*, despota, tiranno. Così non possiamo più vivere; epperò dobbiamo liberarci; ma dobbiamo farlo noi stessi. State quindi pronti a combattere disperatamente. La lotta deve finire colla nostra morte o colla nostra libertà. Come i nostri fratelli di cinquant'anni fa dobbiamo avere per parola d'ordine: *Morire o vincere!* »

— Nulla di rilevante dal teatro della guerra. La imponente flottiglia turca non potè finora ottenere alcun risultato dai suoi ripetuti tentativi di attacco contro le città occupate dai Russi. La superiorità incontestabile della artiglieria russa si manifestò a più riprese, e da ogni parte vediamo confermato il contento successo ottenuto dalle sue batterie contro le navi turche.

La corazzata turca saltata in aria sotto Braila era un *monitor*-corvetta che si chiamava *Lutfidielik* e che era comandato da Neki bey.

Era il miglior bastimento della flotta turca sul Danubio e portava cinque cannoni.

La vittoria è dovuta al giovane ufficiale russo Sanciloff.

Il comandante russo, Soloff, fece venire un'ambulanza per una parte dei naufraghi turchi che si riescì a salvare.

I Russi fra un giubilo immenso tolsero la grande bandiera rossa dall'albero maestro della nave distrutta.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 13. — È arrivato Muktar pascià, ministro delle finanze di Egitto.

Bukarest, 13. — *Senato.* — Nella seduta di stanotte, Boeresco reclamò per la Rumania una posizione identica al Belgio.

Cogalniceano disse che gl'interessi della Turchia cessano di essere nostri, quando la Turchia c'impone la guerra. Non abbiamo una convenzione speciale colla Russia per la fine della guerra.

Il Senato approvò, con 38 voti contro 7, un ordine del giorno eguale a quello della Camera dei deputati.

Costantinopoli, 12. — La Camera votò ringraziamenti all'Inghilterra per la sua risposta alla circolare russa.

Rustciuc, 12. — Continua il cannoneggiamento fra Turtukai e Oltenitza. Sono segnalati dei tentativi di altri ponti per passare il Danubio.

Costantinopoli, 12. — Scontri di poca importanza a Kars ed Ardahan, favorevoli ai Turchi.

Si ha da Erzerum, 10, che il comandante di Kars telegrafa: « Nello scontro di martedì presso Kars, i Russi furono battuti, lasciando una trentina di morti. Una brigata russa si diresse a Kagizman. »

Il comandante di Ardahan telegrafa:

« Una brigata russa si avanzò contro il ridotto Amiroglu, e ritirossi dopo un combattimento d'artiglieria senza risultato. »

Si ha da Viddino, 12:

I Russi continuano attivamente i lavori delle fortificazioni in faccia a Viddino.

Un telegramma di Muktar di giovedì annuncia che il comandante d'Ardahan gli telegrafò lunedì che un distaccamento di cavalleria incontrò i Russi che costruivano un ponte sulla riviera di Ardahan nella direzione di Amiroglu. Nello scontro i Russi abbandonarono la posizione.

L'agente della Rumania è partito.

Pietroburgo, 13. — Ieri due avanguardie di Oklobio s'impadronirono delle alture fortificate di Hatzubani verso Batum. Le truppe combatterono brillantemente. Le perdite dei Turchi sono considerevoli. I Russi ebbero 12 morti e 100 feriti.

Parigi, 13. — Il cardinale Guibert scrisse al Ministro della giustizia, protestando vivamente contro il voto recente della Camera, che pose in sospetto il patriottismo dei cattolici.

Cairo, 13. — La flotta inglese è attesa il 15 corrente a Porto Said.

Montevideo, 11. — È giunto il vapore *Poitou*, della Società generale francese, proveniente da Marsiglia e Genova.

Berlino, 13. — Schuvaloff recossi a Friedrichsruh per visitare Bismark.

Rustciuc, 12. — Il cannoneggiamento dei Russi ad Oltenizza contro le posizioni turche recò pochi danni.

Galatz, 11. (Ufficiale). — Ecco la protesta che la Casa commerciale Rodocanachi, di Galata, indirizzò al capitano di porto di Bechet:

« Io sottoscritto feci caricare in questo porto lo *sloop*, n. 7, recante bandiera inglese, con 1090 chili di grano. In seguito al divieto della navigazione sul Danubio, lo *sloop* stazionava all'insù dell'imboccatura della riviera di Jiu, a fianco del comune di Bechet. Il 5 maggio s'incominciò a bombardare la località ove trovavasi lo *sloop* e parecchi altri bastimenti.

Il bombardamento fu diretto da Rahova, città turca, colla intenzione evidente di far colare a fondo le navi, come infatti avvenne ad una di queste navi. Tuttavia i Turchi, vedendo che col bombardamento non potevano ottenere lo scopo che si proponevano, cioè di far colare a fondo tutte le navi che stazionavano sul Jiu, spedirono all'indomani mattina quattro barche cariche di soldati armati, i quali si diressero sulle dette navi, e, avvicinatisi ad esse, cominciarono a porvi il fuoco su diversi punti col petrolio, facendo ciò sotto la protezione delle batterie di Rahova, che continuarono il bombardamento e non lo cessarono se non dopo che gli incendiarii si furono ritirati.

Gli abitanti di Bechet, vedendo l'incendio, si sono affrettati a portare soccorsi, e riuscirono a spegnere il fuoco che aveva consumato soltanto il ponte del nostro *sloop*. Tuttavia i Turchi, non avendo potuto compiere i loro disegni, spedirono nello stesso giorno quattro barche con 60 soldati armati, i quali questa volta riuscirono ad impadronirsi di tutte le navi ivi stazionanti, facendo sempre ciò sotto la protezione delle batterie di Rahova.

I Turchi s'impadronirono nello stesso tempo del nostro *sloop* senza alcun rispetto per la bandiera inglese che non ha cessato di sventolare in cima all'albero tutto il tempo che durarono il bombardamento e l'incendio. Essi condussero il nostro *sloop* fino all'imboccatura del Jiu, ove un battello da guerra lo rimorchiò fino a Rahova.

Questo fatto è una illegalità commessa dalle autorità ottomane, le quali hanno così violato il diritto internazionale e non hanno rispettato la neutralità del paese, nè il territorio ove il nostro *sloop* stazionava per necessità, e neppure la bandiera neutrale che copriva lo *sloop* e le barche che vi erano addette. »

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Venezia, 14. — (Spedito ore 11,15, ricevuto ore 11,40).

Braila, 13. — Il governatore di Tulcia ricevette l'ordine di ritirarsi dinanzi al nemico, d'invitare la popolazione a ritirarsi, e tutto incendiare dal Danubio a Cernadova. I consoli reclamarono che gli stranieri fossero garantiti fino all'attacco dei Russi.

Bukarest, 13. — Il corpo principale dei Russi procede verso il fiume Aluta.

Parigi, 14. — È smentita la protesta austro-inglese contro il tentativo d'indipendenza della Rumania.

VITTORIO BERSEZIO Direttore
Fabbro Enrico gerente.

Con rammarico annunziamo che ieri mattina, verso le 5, cessò di vivere, in ancor fresca età, la egregia donna **Amalia Pateri,** nata **Grosso,** consorte del prof. comm. Pateri, benemerito assessore municipale.

Notizie Commerciali

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 13 maggio 1877.

L'attività che si era manifestata sul nostro mercato nella precedente settimana, e che avevamo notato con tanta compiacenza, fu di breve durata, poichè non si vedeva già più in questa, ciò che vuolsi attribuire a diverse cause, cioè al tempo cattivo che ha predominato e che distoglie molti dal recarvisi, come pure alla festa che interruppe il corso degli affari.

Quindi il venduto nell'ottava non ascese che a seicentocinque ettol. di vino, di cui:

Barbera	ettolitri	315
Grignolino	»	120
Freisa	»	170
Uvaggio	»	200
Totale ettolitri		805

Le provviste principali si pervennero dalle seguenti località:

Dal circondario d'Asti:

Asti, San Damiano, Montechiaro, Scurzolengo, Cisoglio, Ferrere, Castelnuovo, Rocchetta-Tanaro.

Dal circondario d'Alessandria:

Alessandria, San Salvatore, Valenza, Montebello, Casale.

Dal circondario di Casale:

Casale, Rosignano, Viarigi, Mirabello, Castagnole, Casurio, Grana.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Mombello, San Raffaele, Pino, Arignano, Moriondo.

Dal circondario d'Alba:

Alba, Castagnito, Canale, Bra.

Nei prezzi non abbiamo a notare nessuna variazione, essendosi mantenuti quelli di L. 58 a 72 per barbera e grignolino, cioè in media L. 65 all'ett., e di L. 50 a 58, in media L. 54, per freisa e uvaggio, la conseguenza invariate rimasero le medie generali in L. 59 50 all'ettol. e L. 29 75 alla brenta sul mercato; e, dedotte le L. 9 10 imposta per l'entrata in città, L. 50 40 all'ett. e L. 25 15 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Ciò che concorre a rendere stentati gli affari, è la stagione fredda e piovigginosa che abbiamo, e che dura oramai da troppo tempo senza apparenza che voglia presto cessare. Finora non si può dire che abbia recato vero danno alle viti, ma per poco che duri ancora, i teneri germogli che ora avrebbero bisogno di sole per prendere forza e svilupparsi ne rimarranno visi ed intristiti.

Ma se si può dire che finora non vi è vero danno per le viti, e che il prossimo raccolto non è compromesso, abbiamo però per immediata conseguenza di questo stato di cose il sostegno dei prezzi, poichè i detentori dei vini ed i negozianti in generale sfruttano i timori nascenti col tener alte le loro pretese, e così pur troppo si vede che a questo mondo tutto è relativo, e che è pur giusta, poichè è in natura, quella legge di compensazione, per effetto della quale anche i malanni giovano a qualcheduno.

Nulla di nuovo sulla prossima fiera enologica. La degustazione dei vini presentati alla Commissione non comincierà che domani e quindi non sarà che più tardi che potremo dirne qualche cosa. Intanto ferve il lavoro in piazza Carlina. Si aspetta con impazienza il risultato di questa fiera onde vedere se cambiate le circostanze in mezzo alle quali si teneva, ne sarà migliorato l'effetto. Alcuni credono che non vi sarà gran differenza poichè se da prima la fiera si teneva fra le baldorie del canale, ora sarà accompagnata dalle feste dello Statuto, come se una fiera, la quale in fondo non è che un invito al commercio a far degli affari seri ed importanti, non possa aver luogo se non in mezzo agli eccitamenti di feste che non hanno con essa nessun rapporto. Ci sembra che si doveva inoltre considerare che la festa dello Statuto, celebrandosi in tutte le città, in tutti i villaggi, in tutti i comuni del Regno, molte persone che in altri momenti l'avrebbero visitata, obbligati, per circostanze e convenienze di famiglia, di restarsene alle loro case, non vi interverranno. Desideriamo vivamente d'ingannarci, e che il risultato della fiera sia soddisfacente. Ma se non lo fosse, non bisognerebbe per questo scoraggiarsi e ritenere che il tempo delle fiere sia passato; ma converrebbe ritentarne l'esperimento sopra basi meglio ordinate. A Torino forse più che in qualunque altro gran centro vinicolo, la fiera enologica dovrebbe dare splendidi risultati per poco che svegliasse quel sentimento patriotico tanto vivo in queste provincie, e che si manifesta tanto energicamente anche in cose di minor importanza.

Mentre scrivevamo queste righe il cielo che da prima era coperto e minacciava pioggia, poco a poco si rasserenò ed ora uno splendido sole rallegra il giorno, e sveglia le più lusinghiere speranze per i prodotti della campagna.

FERRARA. — *(Nostra corrispond.).*

8 maggio. — Al pari dell'ottava il mercato odierno trascorse con molti affari tanto nei grani come negli altri cereali. Nei grani e formentoni principalmente la speculazione aveva rivolti i suoi sguardi, ed alla chiusura del mercato si notava maggiore sostegno dell'apertura. Il deposito del grano incomincia a diminuire, e le partite che vengono poste in vendita a mezzo di L. 39 a 40 al quint. non si acquistano.

I formentoni dalla settimana passata a questa aumentarono circa L. 1 50, e stante le ricerche che vi sono si prevedono altri rialzi. Si hanno dei timori per i raccolti della futura campagna, persistendo il tempo a mantenersi cattivo, ciò che produce un poco d'allarme negli agricoltori. Avena con limitate domande ma sempre in buona vista, e specialmente per le nuove qualità per consegna ultimi quattro mesi dell'anno.

Ecco il corso delle granaglie nel nostro mercato:

Grani fini ferraresi	L. 39 50 a 40 50
Id. mercantili	» 39 — a 39 25
Id. Polesine	» 37 50 a 39 —
Formentoni Polesina	» 24 — a 24 25
Formentoni Romagna	» 23 — a 23 50
Avene	» 23 50 a 24 —

Canapa. — Continua il buon andamento in questo tessile per essersi verificata maggiore domanda dall'estero, ed in conseguenza di ciò i prezzi ne risentirono un qualche miglioramento. I suoi corsi vengono segnati dalli *Napoleoni* 73 a 75 ogni migliaio ferrarese, ed una partita d'importanza raggiunse li *Napoleoni* 77 con qualche condizione.

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 13 maggio 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	143 08
	Trama	»	» »
	Greggia	6	556 59
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	8	700 67
	Tot. nel mese a oggi	40	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	18	1622 23
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	18	1622 23
	Tot. nel mese a oggi	125	
Filanda sperimentale di M. Pomone	Organzino	1	101 04
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	101 04
	Tot. nel mese a oggi	25	

BORSINO.

Torino, 13 maggio (ore 5 pom.)

L'apertura di Parigi a 68 95, cioè 15 cent. meno del corso di chiusura di ieri, e 5 dal corso serale, valse a che da noi, spertosi il mercato a 72 lettera, non trovasse denaro che a 71 90, prezzo a cui si fecero diversi affari. Il Consolidato inglese in primo prezzo era segnato 93 15/16, cioè senza variazioni dall'ultimo corso di ieri. Ma le cose non durarono a lungo in tale stato, poichè i corsi dalle 2 da Parigi segnarono 93 3/4 per l'Inglese e 68 55 pel nostro Consolidato.

Conosciute tali poco favorevoli disposizioni dei mercati di Parigi e Londra, si dimise da noi a 71 80 e 71 75 ultimi prezzi conosciuti, ed ai quali ancora si trattò. Si fece qualche piccola partita di azioni del Banco Sconto e Sete a 261 50, ma restarono offerte a tale prezzo, senza compratori.

A rendere quasi nullo il nostro mercato, oltre alla grande incertezza che regna, contribuì non poco ancora oggi sabato, giorno in cui non vi è chi voglia prender nuova posizioni.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 14 maggio 1877.

Consolidato 6 0/0 C. del g. p. in liq. 72 10 05 71 90 70 f.c. — C. d. m. in c. 72 10 71 95 90 72 10 05 — — in l. 72 72 71 95 90 90 85 85 80 80 75 75 70 70 70 70 f.c.

Corso legale 71 97 1/2.

Az. Banca Nazionale. C. del m. in con. 1744 1744.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in liq. 260 50 f.c.

Fior da 22 64 a 22 68

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 14 maggio 1877

La Borsa di sabato di Parigi seguiva ancora un ribasso, e alla riunione della sera sul Boulevard si era ancora più deboli, cioè 68 20, ma ieri si manifestava un certo movimento di ripresa per cui ci veniva telegrafato dalla Stefani l'ultimo corso del Consolidato italiano a 69 55, che a 318 40, corso medio del Francia, costituisce per noi la parità di 71 60 circa.

Sotto l'impressione del continuo ribasso dei giorni scorsi da, noi questa mattina la Rendita fine corr. esordiva a 71 70, ma poi faceva 71 75, 71 80 e saliva gradatamente fino a 72.

In chiusura però si rimase alquanto più deboli, cioè 71 55 fra lettera e denaro. Per contanti si esordiva a 71 75, e si saliva fino a 72 05, prezzo di chiusura.

Vi è una gran disparità di opinioni sull'andamento che seguiranno i prezzi della Rendita.

Chi volge gli sguardi alla politica non vede che ribassi, perchè i rinforzi delle guarnigioni dall'Alsazia-Lorena, la partenza della flotta inglese da Candia per Porto-Said, fanno temere con ragione che le complicazioni politiche possano prendere sempre maggior estensione.

Chi osserva invece certi fenomeni finanziari, cioè le favolose compere che si fanno a Parigi di Rendite francesi, e gli sconti per somme ancora più favolose, fanno temere che vi possa essere ancora una volta una buona stretta per i ribassisti alla vicina liquidazione del 15. E forse chi sa che non si trovi tempo per tutto, per ridurre cioè agli estremi i ribassisti per la prossima liq., e per abbandonare quindi i corsi alla tendenza naturale che ispirano gli avvenimenti politici.

Ecco i corsi dei valori che in generale si mantengono abbastanza sostenuti.

Az. Banca Naz. 1745 a 1748.
Az. Mobiliare 560 a 565.
Az. Banca Torino 675 a 680
Az. Banco Sc. 261 a 262
Az. Banca Subalpina 249 a 251.
Az. Tabacchi 795 a 805
Az. Meridionali 326 a 327.
Obbl. Meridionali 321 a 325.
Obbl. Cavour 463 a 465
Obbl. Vitt. Em. 284 a 285.

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26, ed all'Agenzia di L. Tesio, Galleria Geisser, 3.

DA AFFITTARE

Palazzina a due piani con cortile chiuso, uso particolare, per fabbrica o famiglia, con acqua potabile, in fondo la via Montebello. Dirigersi via Artisti, 1, dal portinaio. 344

Alloggio Nuovo
SIGNORILE

di dieci vani, con acqua potabile e gas, da affittare al presente in via Cavour, N. 44, angolo via della Rocca.

Alloggio di campagna

con giardini, posto sul fine dell'abitato di S. Mauro Torinese, da affittare.

Recapito al giardiniere del medesimo, in S. Mauro, di fronte all'ufficio dell'Omnibus. 300

Da affittare
CASA DI CAMPAGNA

di 14 camere in Pianezza. Dirigersi via San Tommaso, N. 7, dal Portinaio. 309

Da affittare al presente

alloggio di 12 membri, tutto nuovo, prospiciente la piazza Carlo Alberto.

Dirigersi al portinaio, via d'Angennes, N. 12. 491

DA AFFITTARE

Amena VILLA di 13 membri arredati, scuderia, acqua potabile perenne in casa e nei giardini, a poca distanza dalla stazione di S. Ambrogio e presso la Parrocchiale di Villar-Almese.

Recapito dal portinaio, Viale del Re, N. 45. 457

Filanda

da affittare in Villanova Mondovì, di 16 bacinelle per filatrici sistema nuovo, altre quattro altre sistema vecchio, con i fili occorrenti.

Rivolgersi alla vedova Bongiovanni in Villanova Mondovì. 480

Casa di Campagna

di 6 o 7 camere con mobilia, da affittare in **Casalborgone**. — Dirigersi ivi al proprietario Batti Eligio. 517

Da vendere

una casa rustica, composta di 4 membri con una o due giornate di terreno tra prato e vigna, sui colli di S. Raffaele di Casalino.

Dirigersi al sig. Rosso Lorenzo, vicolo Santa Maria, 5, piano terreno, Torino. 504

PEPSINA LIQUIDA
di BESSON
FARMACISTA A LYON (Francia)

La Pepsina liquida di Besson è conservata inalterabile nello Sciroppo di scorze d'arancio amare. — Le esperienze fatte nei principali Capitali di Francia, hanno stabilito la sua superiorità su tutti i prodotti conosciuti per le malattie di stomaco e degli intestini e posto fuori di dubbio le sue proprietà rimarchevoli nelle differenti forme di dispepsia, gastriche o intestinali e nei disturbi dell'apparecchio digestivo, vomiti, diarree spasmodiche e atoniche.

Deposito esclusivo per l'Italia: **A. Manzoni e C.** in Milano.

Vendita in Torino nella Farmacia **Reale Turicco.** 1257

DA VENDERE

una **CASCINA** della superficie di circa giornate 102, sui territori di Racconigi e Murello, ai cascinali Bonavallo.

Dirigersi per le trattative al geometra **Franzero** in **Racconigi.** 433

Per i legni da tinta

Macchina Nuova, producente 1500 chilogr. di legno macinato al giorno, munita di pedale per l'avanzamento del pezzo e con una serie di coltelli di ricambio. Presso F. Cominoli e Ughetti, 9, via Arcivescovado, Torino. 404

Scioglimento di società

Con scrittura 10 corrente venne risolta la società esistente tra li signori Pulcheria Bruno, e Giuseppe coniugi Carena e Felice Nota per l'esercizio del negozio da droghiere in questa città, via Provvidenza, N. 37 e angolo via Carrozzai.

Ogni attivo e passivo sociale venne consolidato nel sig. Felice Nota, che continuerà l'esercizio di tale negozio.

518 Felice Nota.

IMPIEGO
di Capitale e Personale.

Ricercasi un socio che disponga di L. it. 40-50 mila, e sia capace della contabilità per una fabbrica ben avviata.

Per le informazioni, presso il sig. avv. A. Garbaccio, via Corte d'Appello, N. 7, Torino. 515

Feltri per Tettoie
Copertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciature di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotto di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro la umidità.

Deposito Cemento di Francia presso **F. Cominoli e Ughetti**, N. 9, via Arcivescovado, Torino. 66

UN GIOVANE ora Cassiere-amministratore di un importante stabilimento, desidera un impiego nella stessa qualità oppure come corrispondente o contabile. Oltre ad ampie referenze presenterebbe cauzione di L. 1000 di rendita italiana. — Scrivere al sig. **Enrico Lillmann**, fermo in posta, Torino. 497

CITTA DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pom. di venerdì 1° giugno 1877, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto a candela vergine per la vendita del lotto 2° della area e costruzioni di Piazza dello Statuto costituente un intiero isolato fra le correnze del Corso San Martino a levante, della via Boucheron a giorno, della via Santa Rosa a ponente e della detta piazza a notte. L'incanto sarà aperto sull'offerto prezzo di L. 235,000.

I capitoli delle condizioni, la planimetria e gli altri documenti sono visibili nel civico Ufficio d'Economia. 518

RICREAZIONE - DILETTO - ISTRUZIONE

Sono già usciti 4 fascicoli

GEOGRAFIA ILLUSTRATA

seguito all'opera di FEDERICO di HELLWALD

esposta da GUSTAVO STRAFFORELLO.

Circa 50 fascicoli di 3 fogli, riccamente illustrati, oltre ad una illustrazione in pagina separata e ad apposite tabelle comparative per statistiche, altezze dei più importanti sollevamenti, lunghezze dei fiumi, estensione dei laghi lacustri, ecc. ecc., popolazioni, sommario di storia, ecc. ecc.

Prezzo per fascicolo: cent. 60.

Facoltà di pagare al ricevimento dei singoli fascicoli.

EMANUELE LOESCHER - Libraio Editore
TORINO

Sono già usciti 4 fascicoli. 495

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.

Scatole grandi L. 1,60; piccole L. 1.

Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.

Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta. 3

DEPURATIVO DEL SANGUE

Coll'essenza di Salsapariglia *concentrata a vapore col jodoro di potassio o senza; superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.*

Questo rimedio esperimentatissimo da più anni e preparato con tutta esattezza e precisione, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, dolori reumatici, ecc., ecc., ed è utile in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto — L. 10 e 6 la bottiglia.

Trovasi pure preparato in pillole per comodità di chi deve viaggiare. — Scatole da L. 5, e 2 50 indorate, e L. 3 e 1 50 semplici.

N. B Si spedisce in provincia franco d'imballaggio e con prezzi ridotti alle persone che ne acquistano più di due bottiglie grandi. — Devesi osservare la firma autografa TARICCO.

In Torino: Farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo, e farmacia **Centrale**, via Roma, vicino a Piazza Castello. 226

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO
Malattie di Petto
ALLA CARNE CRUDA
(Medaglia d'Argento, Esposizione di Parigi 1875.)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue; esso e carni ne fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di Petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Ventato dai Professori **Cornil, Fort, Fano**, e da tutte le celebrità mediche di Parigi.

Si trova a **Parigi** presso **Ducro et C.**, 8, via Neuve-St-Augustin.

A **Milano**, presso **Manzoni e C.**, 10, via della Sala, e presso **Mentaldi e De-Paoli**, farmacisti, Via Nuova, come pure in tutte le principali farmacie d'Italia. 794

479 **Farmacia CERRUTI, Torino, via Po, N. 20.**

RICOSTITUENTE DEL SANGUE
CONFETTI AL LATTATO DI FERRO.

Unico preparato ferruginoso grato al gusto e di facile digestione per ricostituire il sangue nelle clorosi, palpitazioni da perdite, mestruazioni difficili o scomparse, L. 2 la scatola.

Essenza e pastiglie camomilla *d'invenzione e preparazione del farmacista* **Cerruti.** Questi rimedi calmano prontamente i mali interici, nevralgie, emicranie, vertigini, palpitazione di cuore, gastralgie, tic doloroso e convulsioni.

La Pastiglia L. 1 20, l'Essenza L. 1 50.

Specifico contro la stitichezza abituale e dolori emorroidali: non agisce come i purganti irritando la *mucosa intestinale*, ma dà agli intestini la tonicità necessaria al compimento delle loro funzioni. La scatola coll'istruzione L. 2 50.

Tela d'arnica pei calli a 0 80 la scheda.

Gocce Inglesi sollevano prontamente dal male dei denti, 1 20.

VENDITA VOLONTARIA AL PUBBLICO INCANTO

Nel giorno 24 maggio p. v., alle ore 12 meridiane, nell'Ufficio della **Direzione del Ricovero di Mendicità di Genova**, posto in Vico Salvaghi, N. 29, col ministero del notaro Pietro Laura, si procederà alla vendita a favore del miglior offerente del seguente stabile, posto in **Cornigliano** presso **Genova**, in vicinanza del mare, e quindi molto comodo per i Bagni, cioè:

Grandioso palazzo con torre, due case coloniche, rimessa, scuderia e fienile ed annesso terreno coltivato ad orto e vigna cinto da muri.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. **90,000**, e l'aggiudicazione non sarà definitiva se non nel caso in cui nel termine di giorni 10 successivi alla stessa non abbia avuto luogo l'aumento del ventesimo sul prezzo offerto.

Per concorrere all'asta dovrà depositarsi presso la Tesoreria della detta Direzione la somma di L. **5000** a garanzia dell'asta ed altra somma corrispondente al 6 p. 0/0 sul prezzo di incanto per le spese occorrenti.

Le condizioni della vendita sono visibili dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane nell'**ufficio** della detta **Direzione**, e nello studio del notaro **Laura**, posto in via **S. Luca, Num. 6.** 450

STABILIMENTO IDROTERAPICO
d'Andorno

18ª APERTURA ALLI 25 MAGGIO

Dirigersi al Direttore Dott. **Pietro Corte.** 507

La Fabbrica
DI MACCHINE BIBERACH
REICHSPFARR ET BECK

fornisce come **specialità** secondo il più recente sistema per **fabbriche di Birra, fabbriche di Orzo tallito**, delle lamiere bucate per seccare l'orzo, e dal più piccolo arnese fino alla completa costruzione delle medesime. Rinnovazioni di vecchi stabilimenti. Piante e perizie. 180

LIQUIDAZIONE PREMUROSA
per decesso del fabbricante

di **8 Casse forti di Becher e Hildesheim di Vienna, garantite contro il fuoco e le infrazioni.**

Dirigersi a **LEONZIO BELTRAMO**, nelle Gallerie *Subalpina* e *Natta*, Torino. (T. 70)

NOVALESA PRESSO SUSA

Appartamenti grandi e piccoli, completamente arredati, da affittare per la stagione estiva.

Dirigersi al sig. Maffoni, via S. Dalmazzo, N. 6, piano 3°, dalle ore 1 alle 3 pom. 340

Torino. Tip. ROUX e FAVALE, Piazza Solferino

STORIA POLITICO-MILITARE
DELLA
GUERRA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA
(1859-60)
compilata su documenti e relazioni autentiche
da P. C. Boggio

Volumi 3 in-4°, adorni di molti ritratti e vedute e di una carta murale d'Italia.

La prima e, possiamo ben dire, la più bella pagina della storia del risorgimento italiano è esposta in quest'opera col calore, con l'entusiasmo del patriota e insieme colla verità dello storico che narra un grandioso avvenimento avendo sott'occhio tutti i documenti ufficiali, le relazioni, i proclami, le note, le corrispondenze che furono scambiate in quei giorni memorabili.

Il racconto comincia colla seduta della Camera dei Deputati del 26 aprile 1859, in cui il conte Cavour dimandò pel Governo del Re di Sardegna una momentanea dittatura, affine di provvedere ai bisogni della guerra contro l'Austria, e termina col trattato di Zurigo firmato dai plenipotenziari il 10 novembre 1859, con quel trattato con cui il III Napoleone tentò arrestare, e vi riuscì momentaneamente, il risorgimento, l'indipendenza e l'unità italiana.

L'opera consta di 3 volumi in 4°-grande che comprendono assieme ben 1700 pagine. Nessun documento è ommesso, e il racconto, come accennammo, riesce di più facile e commovente lettura scritto dalla penna animata di quel patriota che fu P. C. Boggio.

Oltre a **100** tavole

adornano i 3 volumi e rappresentano i principali condottieri dell'esercito italiano e francese, i fatti militari più memorabili, gli episodi guerreschi, i disegni e i piani topografici del teatro della guerra; oltre di che l'opera è corredata di una **gran carta strategica** dell'Alta Italia divisa in 8 fogli.

Il prezzo dei 3 volumi fu da noi ridotto da L. **60** a L. **45.**

Torino, Tip. Roux e Favale.